

LE MAGNIFICHE SORTI E PROGRESSIVE DI UN SECOL SUPERBO E SCIOCCO

L'uomo, faber per eccellenza, si rivela impotente di fronte alla natura

*“E apprese la parola
e l'aereo pensiero
e impulsi civili
e come fuggire i dardi
degli aperti geli e delle piogge.
D'ogni risorsa è armato, né inerme
mai verso il futuro si avvia:
solo dall'Ade
scampo non troverà;
ma rimedi ha escogitato
a morbi immedicabili.
Scopritore mirabile d'ingegnose risorse,
ora al bene
ora al male s'incammina”.*
(*Antigone*)

Al coro dell'Antigone, Sofocle ha affidato il suo pensiero **sull'ineffabilità del destino, sull'impotenza dell'uomo** che, pur avendo costruito la realtà contingente, soggiogato la terra e varcato il mare, nulla può di fronte al crudele destino di morte. E per restare in tema anche nel linguaggio d'arte figurata, e precisamente nella statua dell'*Apoxiomenos* di Lisippo, è resa manifesta la fiducia nelle capacità umane: qui l'uomo protende le braccia dominando superbo lo spazio intorno a sé.

All'uomo, faber per eccellenza, fu affidata la fiaccola del progresso quale avanzamento verso stadi superiori di cambiamento dal bene al meglio, iscritto nel volgere del tempo e in quell'anelito spasmodico di assurgere a Dio.

La sua intelligenza lo portò a valicare il confine antropico attraverso invenzioni geniali perseguendo, tuttavia, non sempre dei fini benefici; infatti quanto riuscì a ottenere in termini di benessere lo perse in valori e interazioni simbiotiche con la natura e i suoi simili. Tutto questo perché non riuscì mai ad estinguere il sacro fuoco della conoscenza che vale la sua libertà e redenzione dall'ignoranza.

Ebbene, questa odissea della felicità e prosperità si alimenta ad ogni passo dell'uomo nella scienza e il suo sviluppo va rintracciato nel vigore dei suoi propositi e delle sue aspirazioni. **Ma, seppure la rilevanza delle scoperte sia consistente, è il loro cattivo utilizzo che ha portato la nostra società sul punto di implodere,** di regredire come un gambero: non si crede in nessuna legge divina ma nell'unica, riverita legge dell'utilità. **Il progresso, però, non può essere solo tecnologico, non può essere di fatto avulso dall'etica,** ma deve percorrere con essa una strada che porta al miglioramento delle condizioni di vita e non il suo contrario. In questi termini fu redarguito perfino dallo stesso Lucrezio che condannò l'uomo perché condusse l'umanità alla decadenza morale e all'insorgere dell'ambizioni, dei futili bisogni, della guerra.

Cosa arriverà a compiere l'uomo domani? E' un grande interrogativo... **A mio avviso cambierà il volto dell'umanità**, le sue abitudini e tante di quelle che oggi sembrano tradizioni imprescindibili resteranno soltanto reminiscenze da biblioteca. Arriverà al traguardo, arriverà dove sogna, conoscerà altre forme di vita perché non è mai pago del proprio, sempre insofferente, secondo la sua più intima essenza.

Ma cos'è l'uomo di fronte all' Ade che lo sovrasta e lo rende infinitamente piccolo di fronte alle calamità, di fronte alle esplosioni incontrollabili delle forze della natura?

L'uomo è riuscito a volare, a clonare, è riuscito anche a domare maldestramente la natura, traendo da essa le materie prime, diboscando foreste, facendo proliferare caoticamente costruzioni e manufatti. Ma i processi naturali risultano del tutto sovvertiti da questo intenso sfruttamento. **Da casa mia ho sentito nei giorni scorsi le sirene delle ambulanze e dei mezzi di soccorso per il disastro** provocato dall'alluvione che ha devastato la provincia della mia città. Sono ululati di dolore: la natura e gli uomini, le cose tutte, piangono. La catastrofe con il suo tristissimo bilancio di morti, feriti e dispersi, nonché dei molteplici danni alle cose e al patrimonio, mette in crisi la concezione ottimistica e la fiducia nel progresso svelando le insidie terribili e incontrollabili della natura. Eppure dovremmo saperlo. Basterebbe rileggere Lucrezio e Leopardi... **Ma la consapevolezza dell'ordine naturale dei fenomeni fisici non è mai servita, purtroppo, all'uomo, ad essere meno arrogante e superbo.**

Non ci sarà invenzione, né scoperta che potrà restituire ai genitori i propri figli e ai figli i propri genitori...e ogni cosa risulterà superflua e vana...Crollano tutte le certezze, ogni consapevolezza di onnipotenza: l'uomo tornerà piccola parte del cosmo, inesorabilmente sovrastato da esso e per certi versi miserabile vittima delle sue scelte sbagliate e delle sue smanie di potere. Diventa brevissima e caduca la gloria per la conquista, **è effimera la stessa vita se perseguire il bene resta solo qualcosa di intentato...**

Eleonora Corrao III D

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.